

Audizione del Moige, movimento genitori 13.04.21

Alla 7°Commissione permanente

Istruzione, beni culturali

Osservazioni sull'impatto Didattica A Distanza (DAD) e della Didattica Digitale Integrata (DDI) sui processi di apprendimento e sul benessere psicofisico degli studenti.

In ottemperanza alle disposizioni governative e ministeriali di volta in volta assunte in conseguenza della diffusione del contagio da Covid-19 a tutela della salute e sicurezza nazionale, durante il corrente anno scolastico 2020/2021, come già nel precedente 2019/2020 a partire dall'8 marzo 2020, su tutto il territorio nazionale sono stati svolti, in tutto o in parte, a distanza i servizi educativi dell'infanzia e delle scuole di ogni ordine e grado, nonché le attività scolastiche e di formazione superiore, compresa quella universitaria e sono stati attivati canali specifici di apprendimento per i singoli studenti, anche nei periodi di didattica "in presenza", impediti alla frequenza scolastica in quanto colpiti dal contagio o da isolamento precauzionale.

Il MOIGE, in qualità di associazione portatrice del primario interesse della tutela dei minori, sottopone a Codesta Ecc.ma Commissione permanente alcune osservazioni in merito alle opportunità e ai risvolti negativi della didattica a distanza, in base all'esperienza delle famiglie rappresentate.

In primo luogo è da riconoscere che le tecnologie digitali applicate alle attività scolastiche hanno reso possibile **mantenere il contatto tra corpo docente e alunni** e consentire a questi ultimi di non perdere l'anno scolastico nella situazione di emergenza dell'attuale pandemia, come reso esplicito dai provvedimenti ministeriali del marzo 2020 che individuavano gli obiettivi di "*mantenere viva la comunità di classe*" e di "*non interrompere il percorso di apprendimento*".

La necessità di svolgimento delle attività scolastiche tramite collegamento telematico ha inoltre richiesto con urgenza ai dirigenti scolastici l'attivazione di piattaforme e modalità di

didattica a distanza e in questo modo, essendosi evidenziate le carenze di mezzi e di **aggiornamento delle strutture scolastiche rispetto al livello europeo di digitalizzazione**, tale situazione ha costituito un incentivo all'adeguamento di strumentazioni a disposizione degli istituti di formazione e un incentivo all'investimento nel settore dell'istruzione. Inizialmente infatti buona parte degli istituti scolastici hanno non solo adottato e implementato piattaforme pensate per la didattica a distanza ma a volte avviato in modo improvvisato e anche rischioso canali di comunicazione come *Skype*, *Whatsapp*, ecc. inadeguati alla relazione docente-discente in quanto pensati per la relazione "tra pari", con utilizzo improprio degli account personali di genitori e professori. Eppure la legge n. 107 del 2015 aveva promosso la didattica digitale con invito a un "uso responsabile della rete": tuttavia fino al marzo 2020 non è stato intrapreso alcun intervento decisivo a tal fine.

Peraltro l'esperienza maturata in questo anno in forza di un'impellente esigenza ha senz'altro mostrato un'opportunità, quella di **mantenere il legame con gli alunni assenti**, che può essere capitalizzata e utilizzata per il futuro nella auspicabile condizione post-pandemica.

Ulteriore aspetto da rilevare in senso positivo è stato il **maggiore coinvolgimento dei genitori** facilitati a collegarsi per i colloqui con i docenti tenutisi on-line; anche se dall'altro lato la didattica a distanza ha costituito un aggravio di incombenze per i genitori stessi che, già nella maggior parte dei casi impegnati nel lavoro "da casa", hanno dovuto collegarsi al registro elettronico dei figli quotidianamente, caricare e scaricare compiti, partecipare a video riunioni, a volte privarsi della disponibilità del proprio telefono, in mancanza di altri *devices* utilizzabili dal figlio o dai figli.

Sono tuttavia emersi altresì aspetti negativi della DAD per la formazione dei minori.

Dal punto di vista pedagogico è senz'altro da sottolineare che la didattica a distanza **non può costituire sistema sostitutivo della relazione educativa tra l'insegnante ed i discenti, ma caso mai un'integrazione**: per l'apprendimento e la crescita degli studenti è infatti fondamentale la dinamica relazionale docente-discente che comprende tutte le dimensioni della comunicazione, da quella verbale, a quella mimico-gestuale, ecc. Seppure dal lato degli insegnanti sono stati spiegati sforzi per realizzare nell'ambiente virtuale la trasmissione di contenuti e una qualche forma di interazione con gli alunni, purtroppo anche nelle esperienze più riuscite, ci si è scontrati con la povertà intrinseca del mezzo, di per sé impersonale e anche carente sotto il profilo della sicurezza dei dati, nonché della specifica protezione dei minori.

Sotto il profilo psicologico sono purtroppo da rilevare **i danni cagionati dall'impossibilità per gli studenti di trascorrere tempo con i propri coetanei**; la relazione e il confronto con i

compagni di classe sono infatti necessarie nell'età adolescenziale, durante la quale si sta formando la delicata personalità del futuro adulto. La pandemia e il conseguente isolamento stanno provocando nei bambini e nei ragazzi ferite nell'autostima nonché disagi psichici di vario genere, quali disturbi dell'alimentazione, ansia e stress, un possibile calo dell'attenzione¹ e l'induzione alla dipendenza.

Inoltre eliminata l'interrelazione in presenza i bambini e ragazzi sono indotti a chiudersi in se stessi e ad alienarsi dal mondo reale nel mondo virtuale, con **rischi ulteriori dettati dalla permanenza di un tempo prolungato all'interno dell'ambiente della rete**: la potenziale esposizione dei ragazzi a contenuti violenti, pornografici e in generale contrari al loro sviluppo integrale richiede un'azione specifica affinché i minori siano protetti da contenuti dannosi per lo sviluppo della loro personalità.

Purtroppo il fatto che per molti anni il settore scolastico sia stato trascurato e non oggetto di adeguati finanziamenti è esploso in modo lampante all'attenzione della collettività: in questo tempo in cui era necessario ricavare spazi e distanziare gli studenti è apparsa l'inidoneità delle strutture e degli edifici, oltre al sovraffollamento delle classi, ed ha determinato la necessità della turnazione e di ricavare aule da spazi che di per sé non potrebbero esserlo.

È certamente apparsa la **centralità della famiglia** che, laddove presente e coesa, ha potuto sostenere bambini e ragazzi in questo momento difficile: purtroppo non tutti i nuclei familiari hanno le stesse possibilità economiche e tecnologiche e questo ha comportato inevitabilmente differenti livelli di accesso alla didattica a distanza, ancor più nelle zone d'Italia con un inferiore livello di aggiornamento tecnologico.